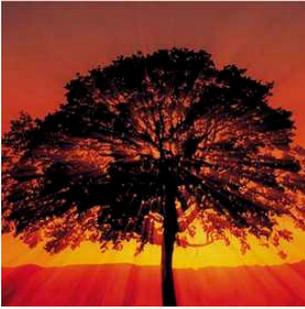


Una " storia al mese" di Miriam Ridolfi

LUGLIO 2005



L' albero incantato

Nella storia di ognuno di noi, fin da piccoli, c'è un albero, un'immagine di albero che ognuno disegna a modo suo. E nei racconti d'ogni parte del mondo c'è un albero più o meno magico, come questo della storia dell'Afghanistan "L'albero incantato", raccontata nell'ospedale di Kabul di Emergency, una delle fiabe di Ahmed, Farida, Riuso, Saheb, Kadiatu, bambini feriti e mutilati dall'esplosione delle tante mine sparse nel loro paese da padri di altri bambini che fanno la guerra.

I bambini, che sono tutto ciò che abbiamo, ci chiedono, con semplicità, di fermare la spirale di terrore, stando dalla loro parte, dalla parte di chi è ucciso, senza uccidere a nostra volta.

Anche la storia dell'"albero incantato" insegna che c'è una magia possibile a tutti.

Scritta con caratteri arabi, da destra verso sinistra, con illustrazioni per chi non sa leggere, è la storia di Sadia, una giovane madre, vedova e povera, che porta suo figlio alla festa del paese, per l'inizio della primavera. Poiché fa molto caldo, vedendo un venditore di profumate pere, Sadia ne compra una per suo figlio. Molti altri seguono il suo esempio e in poco tempo al venditore restano soltanto alcune pere, più piccole delle altre, nella cesta. Un mendicante, che ha osservato da lontano, si accosta e chiede al venditore di avere una di quelle piccole pere, pur non avendo il soldo per pagarla e viene allontanato in malo modo dal venditore. Allora Sadia, con l'ultimo soldo che le resta, compra la pera per il mendicante e questi, dopo averla ringraziata, mangia quella pera, conservandone in mano i semi che poi sotterra con cura vicino a sé. Nel giro di poco tempo, germoglia un piccolo pero che diventa sempre più grande e, sotto lo sguardo meravigliato di Sadia e degli altri passanti, prima fiorisce e poi trasforma i suoi fiori in altrettante pere mature. Il mendicante le raccoglie e le distribuisce a tutti i presenti, dicendo loro di conservare con cura i semi che sono magici e produrranno alberi di pere se queste saranno condivise con tutti, anche con chi non si conosce, perchè straniero o mendicante. Detto questo, l'albero comincia a rimpicciolire e in poco tempo sparisce, così come il mendicante, lasciando nell'aria il profumo delle pere mature.

Anch'io, concludendo il mio libro "La emme del mio nome", ho raccontato la storia della pianta di pomodoro, coltivata con cura in un vaso, che è riuscita a produrre tredici pomodori "magici", capaci cioè di far avverare il desiderio espresso da chi li mangiava. Il mio desiderio, mangiando il primo di quei tredici pomodori, era stato quello che si avverassero i desideri di quelli cui avevo donato i pomodori.

**Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it
La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).
"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam**